

Alfano al Pdl: "Tutto il partito voti la fiducia"

Oggi la fiducia, Letta non tratta

Colle: "Un governo non precario". Franceschini: "Metteremo la fiducia, nessuna ambiguità"

ROMA - Oggi il premier Enrico Letta chiederà la fiducia, prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio, con un intervento mirato ad un chiarimento che, indica il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, preveda per il governo "uno sbocco non precario" fino al 2015. Un "prendere o lasciare", senza "trattative", che fa capire il cauto ottimismo di Palazzo Chigi dopo una giornata convulsa di incontri. Alla fine della quale si consuma lo strappo dell'ala moderata del Pdl, guidata da Angelino Alfano e dei 4 ministri, con Silvio Berlusconi infuriato contro gli "inaffidabili" Letta e Napolitano che hanno permesso il suo "omicidio politico". Da qui la decisione del Cavaliere di votare la sfiducia al governo Letta e quindi affrontare la sfida della conta in-

terna direttamente in Aula. Non sarà azzoppato il governo che si presenterà oggi alle Camere. A fine giornata il premier Enrico Letta respinge le dimissioni dei 5 ministri Pdl dopo che per tutta la giornata, in un vertice quasi no stop a Palazzo Grazioli, il segretario Pdl Angelino Alfano e le colombe del partito, compreso Gianni Letta, hanno provato a convincere il Cavaliere a far votare la fiducia al governo da tutto il partito "senza gruppi - spera il vicepremier - nè gruppetti". Tentando di evitare una rottura anticamera di una scissione del Pdl e della non ancora nata Fi. Ma già nel pomeriggio è Carlo Giovanardi ad annunciare che "i numeri per la fiducia ci sono, siamo anche più di 40, fermi nel voler mantenere l'equilibrio di governo".

(Continua a pagina 7 - Servizi a pagina 3)

VOLA A +3 PER CENTO

Borsa Milano scommette sulla conferma del premier Letta

ROMA - E' rimbalzo per Piazza Affari che torna a scommettere sul Governo Letta. Il listino milanese ieri ha chiuso con un solido +3,11% e lo spread tra Btp e Bund, dopo una iniziale fiammata a 280 punti base, è sceso fino a quota 260.

(Continua a pagina 7)



IL VICEPREMIER, ANGELINO ALFANO, ha chiesto al gruppo parlamentare del suo partito di votare a favore dell'Esecutivo mentre Silvio Berlusconi conferma la linea dura, una decisione presa al termine del vertice a Palazzo Grazioli con i suoi fedelissimi. La decisione di Alfano, di fatto, sancisce ufficialmente la spaccatura all'interno del Pdl. Le differenze tra i "falchi" e le "colombe" paiono ormai irconciliabili.

VENEZUELA

L'Incaricata d'Affari dell'Ambasciata nordamericana ha rispedito al mittente l'accusa di cospirazione

Keiderling: "Sono tutte menzogne"

CARACAS - L'Incaricata di Affari nordamericana, Kelly Keiderling, ha rispedito al mittente l'accusa. E ha detto a chiare lettere che nessun funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Venezuela partecipa in qualsiasi tipo di cospirazione per destabilizzare il governo del Paese. In una conferenza stampa, Keiderling ha ammesso senza indugi di aver avuto incontri con esponenti dell'Opposizione e, in particolare, con la Ong Sumate ma, ha tenuto a sottolineare, che "la funzione di un diplomatico è capire la realtà del paese in cui opera". - E' normale avere riunioni e incontri con esponenti di Ong, con gruppi di donne, con madri che hanno perso i loro figli, con dirigenti politici - ha spiegato -. Questa è la 'società civile'. Se non sosteniamo incontri con i suoi esponenti non staremo facendo bene il nostro lavoro. La diplomazia ha poi sottolineato che forse ogni malinteso è dovuto all'ignoranza che si ha in Venezuela su quello che è la diplomazia e il lavoro che svolgono i diplomatici. - Quindi ogni accusa di complotto o di cospirazione è falsa - ha precisato -. E' priva di fondamento. Certo, se l'accusa è quella di aver avuto

incontri con la società civile, allora è tutto vero. Anche il signor Calixto Ortega si riunisce con esponenti della società civile del mio paese. Se così non fosse non starebbe facendo bene il suo lavoro. Ha rassicurato circa il normale funzionamento degli uffici consolari e dell'ambasciata. Quindi nessuna preoccupazione per quel che riguarda i visti o il rilascio di altri documenti. Per quel che riguarda, invece, le attività commerciali, Keiderling ha tenuto a precisare: - Non dipendono dal governo nordamericano. Il commercio è libero. Dal canto suo, il presidente Maduro, ha mostrato un video che ha presentato come una "prova dell'ingerenza" degli Stati Uniti negli affari interni del paese; prova che ha determinato l'espulsione dei tre diplomatici. Nel video - presentato da Maduro in una diretta televisiva trasmessa su tutti i canali del paese - si vedono Kelly Keiderling e gli altri due diplomatici americani, Elizabeth Hoffman e David Moo, mentre escono dalla sede di Sumate, una Ong di opposizione, nello stato di Bolivar, nel centro sud del paese. (Servizio a pagina 4)

SPORT



L'Ajax spaventa il Milan, Balotelli trova il pari

L'IRA DI OBAMA

"Non cederemo a ricatti"

(Servizio a pagina 8)



E' stato tenuto a battesimo dall'on. Fabio Porta (Pd) che, a causa della crisi di governo in Italia, è ripartito con urgenza senza poter concludere la fitta agenda di impegni in programma

E' nato in Venezuela il Circolo del Partito Democratico

CARACAS - A pochi mesi dalle ultime elezioni politiche il Partito Democratico torna ad organizzare un evento pubblico con la grande comunità italo-venezuelana. Dopo il significativo e per certi versi imprevedibile successo elettorale, la giovane Antonella Pinto - candidata alla Camera alle politiche 2013 - ha promosso la costituzione del Circolo del Partito Democratico in Venezuela, che ha eletto come suo primo segretario Mariano Palazzo, già Presidente della Federazione delle Associa-

zioni italiane. Il programma prevedeva una serie di altri eventi nelle città di Maracay, Maracaibo e Valencia; l'improvvisa partenza per Roma dell'on. Fabio Porta, deputato del PD eletto in America Meridionale, ha costretto invece i dirigenti del PD venezuelano a rinviare queste ultime iniziative.

La crisi politica infatti ha costretto il parlamento democratico a interrompere la missione in Sudamerica, che lo avrebbe anche portato a partecipare alla riunione conti-

nentale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero a Lima, in Perù. Porta ha comunque "fortemente voluto mantenere la tappa a Caracas", a conferma, sottolinea, "dei forti legami con la comunità italo-venezuelana" e per mantenere un impegno preso con la nuova équipe che guiderà nei prossimi anni il partito.

- Il Partito Democratico in Venezuela - ha detto il deputato italiano - non nasce dal niente; la cultura riformista e democratica è presente

da anni nella nostra collettività e non fu un caso l'elezione del 2006 della prima deputata italiana eletta all'estero, Mariza Bafile, proprio in questo Paese". "Oggi siamo in presenza di un nuovo gruppo dirigente - ha aggiunto Porta - che grazie all'entusiasmo giovanile di Antonella Pinto e alla competente determinazione di Mariano Palazzo ha saputo dare a questa cultura uno spazio politico e di partecipazione adeguato alla storia di una delle più grandi collettività italiane all'estero".



E' stato presentato a Roma il primo romanzo di Mario Fratti, scritto all'età di 22 anni. Racconta la storia di un milite fascista aquilano sotto la Repubblica Sociale italiana

"Diario Proibito", per non dimenticare gli orrori commessi in passato

Laura Polverani

ROMA - "Abbiamo un giacimento di personalità italiane in giro per il mondo che sono emigrate dalla nostra regione. Se avessimo la fortuna di poterli ascoltare tutti e di narrare le loro storie, sarebbe straordinario." Inizia con un elogio corale a tutti gli emigrati abruzzesi l'intervento del sottosegretario alla presidenza del consiglio italiano Giovanni Legnini, ma a uno in particolare, Mario Fratti. Noto drammaturgo, nato a L'Aquila nel 1927, decise di emigrare a New York più di 50 anni fa, dietro consiglio di Strassberg, che durante una visita in Italia nel '62 assistette alla messa in scena de 'Il suicidio', scritto da Fratti.

E aveva ragione il regista americano, anch'egli emigrato ma dall'Ucraina, perché è nella Grande mela che il giovane abruzzese ottenne fama e successo mondiali. Suo il celebre musical 'Nine', vincitore di 7 Tony awards, gli oscar del teatro, tratto da una sua commedia scritta nel 1981, "Six Passionate Women", liberamente ispirata a "Otto e mezzo" di Fellini e poi diventato un film a Hollywood per la regia di Rob Marshall.

Abbiamo incontrato Mario Fratti giovedì a Roma, alla presenza delle istituzioni abruzzesi e nazionali, alla Camera dei Deputati, per la presentazione di 'Diario proibito', il suo primo romanzo scritto all'età di 22 anni. La storia di quest'opera narrativa è peculiare, così come quella del libro, dove gli artifici stilistici e le distrazioni freudiane diventano realtà.

Fratti ci racconta di avere scritto 'Diario proibito' nel '59, ma la censura ne proibì la pubblicazione a causa di alcuni tabù politici e morali considerati in quell'epoca inviolabili. Così rimase chiuso in un cassetto per tantissimi anni. Fino ad oggi. Lo stesso accade a Mario, il protagonista del romanzo, un milite fascista aquilano che sotto la Repubblica

Sociale italiana torturò gli oppositori del regime annotando tutte le violenze procurate allora in un diario, ritrovato 'per caso' solo moltissimi anni dopo. Il personaggio ha voluto rimuovere le nefandezze del suo passato dimenticando l'esistenza di quelle pagine? Non confondiamo però il protagonista con l'autore. Fratti durante il Fascismo stava per arruolarsi tra i partigiani della Brigata Maiella, ma rinunciò. Quando scoprì che l'intera milizia venne assassinata, decise di scrivere questo romanzo e di 'espiare' la sua mancata eroicità che gli salvò la vita ma che determinò grandi sensi di colpa, attraverso la denuncia.

"Un romanzo più unico che raro", come spiega la professoressa e critica letteraria presente in sala, Lucilla Sergiacomo. Per diversi motivi. Per lo stile elaborato del linguaggio, diverso da tutte le altre opere che caratterizzano la scrittura frattiana, solitamente sintetica e pulita. "Io stesso - aggiunge Fratti - ne sono rimasto sorpreso quando ho riletto il romanzo. Non ricordavo di avere, da giovane, questa ricchezza lessicale."

Ma unico perché esemplare, come il messaggio che lo accompagna. Ricorda lo storico Mario Avagliano nella sua prefazione: "E' come guardare allo specchio, da italiani, una pagina di storia che abbiamo voluto dimenticare e che invece Mario Fratti ci costringe a ricordare". E' proibito dimenticare - per l'umanità - gli orrori del fascismo. E il maestro, da progressista tenace lo sa bene. Sa che gli italiani tendono a dimenticare, ancora oggi. "Nulla è cambiato in Italia rispetto ad allora". E alla nostra domanda se gli manca l'Italia - anche se solitamente torna nel nostro paese una volta all'anno - ci risponde categoricamente:

"No, per niente". Possiamo biasimarlo?

GOVERNO

Il film della giornata

ROMA - Dalle ripercussioni in borsa dei venti di crisi all'altalena sulle notizie dell'atteggiamento di Berlusconi e del Pdl. Questa la cronaca, minuto per minuto, della giornata politica.

Ore 9 - Spread apre a 279 punti rispetto a 264 dell'altro ieri.

Ore 10,11 - Altero Matteoli dice che nel Pdl ci sono diversità di vedute ma "non ha notizie di rotture".

Ore 11,46 - Nuovo vertice a Palazzo Grazioli tra Silvio Berlusconi e lo stato maggiore del Pdl.

Ore 11,49 - Per Confindustria "l'instabilità peggiorerebbe l'economia reale" -1,8% il Pil nel 2013 e -0,3% nel 2014.

Ore 12,04 - Non si hanno notizie di lettere di dimissioni da parte dei sottosegretari e dei viceministri del Pdl.

Ore 12,06 - Il ministro Lupi si dichiara "ottimista".

Ore 12,39 - Fabrizio Cicchitto si augura che tutto il Pdl, compreso Berlusconi, "corregga l'errore" commesso.

Ore 12,52 - Per Renato Brunetta, Letta non può chiedere fiducia se non chiarisce effettivamente dimissioni ministri Pdl.

Ore 13,30 - Il premier Letta con il ministro Franceschini è a colloquio con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Ore 13,30 - Concluso vertice Pdl a Palazzo Grazioli. Con Berlusconi resta solo Alfano.

Ore 13,50 - La segreteria Pdl ribadisce appoggio unitario a "operazione verità" di Letta.

Ore 14,45 - Spunta ipotesi di un gruppo autonomo, denominato Pdl-Ppe, con 30 senatori, che appoggierebbe il governo Letta.

Ore 14,50 - Matteo Renzi pranza con Letta a Palazzo Chigi.

Ore 15,15 - Il commissario Ue all'economia, Rehn, auspica il ritorno dell'Italia alla "stabilità".

Ore 15,20 - Gianni Letta a Palazzo Chigi da Franceschini.

Ore 15,55 - Termina l'incontro Alfano Berlusconi.

Ore 16,20 - Ex ministri Pdl riuniti a Palazzo Chigi.

Ore 16,35 - Per Giovanardi 40 senatori Pdl voteranno fiducia.

Ore 16,39 - La Borsa punta sulla schiarita: +2,2%.

Ore 16,45 - Pronto nome Gruppo Pdl per fiducia: Nuova Italia.

Ore 16,51 - Alfano si dice "convinto che tutto il Pdl debba votare la fiducia a Letta. Non ci sono gruppi e gruppetti".

Ore 17,05 - Bondi, Capestano e Giro dicono che voteranno la fiducia solo se glielo chiede Berlusconi.

Ore 17,25 - Berlusconi pronto a trattare per nuova fiducia: tra i punti non retroattività legge Severino.

Ore 17,35 - Berlusconi, in una Lettera a 'Tempi', dice che Napolitano e Letta sono inaffidabili perché non gli hanno garantito l'agibilità politica. Governo a me ostile, si urne.

Ore 17,36 - La Borsa vola e chiude a +3,11%.

Ore 17,48 - Quattro senatori Pdl della Campania dicono che seguiranno Berlusconi e non voteranno la fiducia.

Ore 17,56 - Franceschini dice che il governo porrà la fiducia senza "trattativa" sulla vicenda di Berlusconi.

Ore 18 - Per Napolitano serve "una chiarificazione piena" che porti a "un impegno non precario" per l'azione di governo.

Ore 18,12 - Lo Spread chiude in netto calo, a 260.

Ore 19 - Nuovo vertice Pdl a Palazzo Grazioli col Cavaliere, che deve decidere se mantenere il punto, e arrivare allo strappo dentro al partito, o fare un passo indietro.

Ore 19 - Delegazione Sel con Vendola a Palazzo Chigi.

Ore 20,13: Il premier Enrico Letta respinge le dimissioni dei ministri del Pdl.

Schulz teme le conseguenze delle "enormi turbolenze" provocate dalla crisi in Italia. Rehn e Gurria insistono nella necessità di stabilità per consolidare la debole crescita economica in Italia e in Europa

Ue e Ocse scelgono Letta: "In rischio la ripresa"

BRUXELLES - L'Italia spaventa l'Europa. E l'Europa, alla vigilia del voto di fiducia, rompe il silenzio. Così in un giorno solo scendono in campo Olli Rehn, Martin Schulz e Angel Gurria, ovvero il ministro dell'Economia europea, il presidente del Parlamento europeo ed il segretario generale dell'Ocse che affidano all'Ansa i loro messaggi. Parole chiare, senza mezzi termini.

- L'instabilità politica dell'Italia è una minaccia per la fragile ripresa appena cominciata, non solo per l'Italia ma per tutta la zona euro - dice Rehn.

E Schulz rincara:

- Una caduta del governo creerebbe enormi turbolenze politiche e sui mercati finanziari.

Mentre Gurria smantella la scelta di ispirazione berlusconiana della battaglia contro la tassa sulla casa.

- L'Ocse - spiega - è sempre stata contraria all'abolizione dell'Imu. Rehn, Schulz e Gurria non hanno esitazioni a schierarsi per la continuità di governo. Il messaggio più politico è quello del socialdemocratico tedesco:

- Non si può aprire la crisi per interessi particolari.

E ricorda ai parlamentari italiani che "in uno stato di diritto la legge è uguale per tutti" e avverte di parlare "come presidente di una istituzione europea" consapevole che l'Italia, "terza economia d'Europa, uno dei paesi fondatori d'Europa e membro del G8", ha "un ruolo cruciale" per lo sviluppo economico e per i mercati finanziari.

- E' per questo - spiega - che Letta ha bisogno di una maggioranza solida per rilanciare l'economia.

E se per ottenerla fosse necessaria una spaccatura del Pdl, non è

Schulz: "Anche Merkel molto preoccupata"



BRUXELLES - Se il Ppe ufficialmente non interviene nelle scelte del Pdl, l'altro ieri è stata la cancelliera Angela Merkel a prendere posizione a favore della continuità di governo in una telefonata a Letta. Lo fa notare Martin Schulz in una intervista all'Ansa:

- Non sta a me commentare quello che dice il Ppe, ma prendo nota che la cancelliera Merkel ha espresso la stessa preoccupazione per la stabilità. Il messaggio della cancelliera, in quanto presidente di un partito importante in seno al Ppe, è stato molto chiaro

tempo per la paura.

- Chi domani voterà a sostegno del governo - dice Schulz - non sarà né un traditore né un eroe, ma un deputato e un senatore responsabile.

Nè dimentica il fronte Pd. Si dice "sicuro che sosterrà integralmente" il governo, ma ha comunque

telefonato a Guglielmo Epifani "perché anche il Pd deve sostenere con tutti i mezzi Enrico Letta". Anche Olli Rehn ribadisce di non voler "interferire con il processo democratico in Italia". Ma è l'economia che lo preoccupa e sottolinea che "è in gioco molto, per tutti i cittadini europei" per-

ché "la ripresa che sta iniziando a guadagnare terreno in Europa resta fragile". E le convulsioni politiche dell'Italia minacciano quei minimi segnali di ripresa che "soffrirebbero per la continua instabilità, con rischi non solo per l'Italia ma per i suoi partner europei e per la zona euro nella sua totalità".

Quindi Rehn auspica "il ritorno della stabilità politica il prima possibile per poter prendere le decisioni necessarie per il ritorno di crescita e occupazione". Cioè quelle riforme che ha indicato al governo a maggio scorso e che ancora non sono in cantiere.

- Il governo italiano - spiega il commissario - ha preso degli impegni precisi con l'Europa che vanno rispettati.

Principi sottolineati anche da Angel Gurria, che smentisce il mantra berlusconiano sull'Imu:

- E' un trend mondiale quello che abbassa le tasse su lavoro e investimenti e le alza sulla proprietà, come con l'Imu, la tassazione verde e l'Iva.

Poi accomuna i governi Letta e Monti:

-Riteniamo incoraggianti le iniziative che sono state prese.

E specifica:

- Il governo Letta, come quello Monti, si è impegnato a riformare il sistema, a rendere l'Italia più competitiva e più produttiva. L'importante - aggiunge - è che la situazione si risolva il prima possibile e vi sia una normalizzazione.

Perché il premio è in vista:

- Se la questione politica sarà risolta si vedranno i risultati dei sacrifici che gli italiani hanno fatto in tutti questi anni e l'Italia potrà tornare a crescere dalla fine dell'anno.

DIPARTIMENTO DI STATO

Usa con Letta: "Appoggiamo il suo impegno per le riforme"

WASHINGTON - Gli Stati Uniti "condividono l'impegno del governo Letta" e "confidano nel fatto che i leader italiani riusciranno a gestire l'attuale situazione politica nel migliore interesse dell'Italia e della stabilità dell'Eurozona". A parlare all'Ansa è una fonte autorevole del Dipartimento di Stato americano. E le sue parole suonano come un forte sostegno dell'amministrazione Obama a un esecutivo italiano più che mai in bilico in queste ore. Ma suonano anche come un monito a tutte le forze politiche perché si eviti a tutti i costi di innescare una pericolosa spirale.

A Washington infatti, come nelle principali capitali europee, la preoccupazione per le sorti del nostro Paese è grande, perché se alla crisi politica si sommasse una nuova crisi economica e finanziaria questo avrebbe inevitabilmente un impatto che andrebbe ben oltre i confini italiani. Per questo dal Dipartimento di Stato si sottolinea



l'importanza delle riforme e delle misure messe in cantiere dall'esecutivo di Enrico Letta per sostenere la ripresa e l'occupazione.

- Quelle riforme - si dice - che miglioreranno la crescita potenziale dell'Italia e offriranno ai giovani migliori opportunità.

E che Letta ha lungamente illustrato agli investitori Usa e alla comunità finanziaria americana nella missione newyorkese della scorsa settimana, recandosi anche a Wall Street. Riforme, dunque, che per l'amministrazione Usa vanno assolutamente attuate, garantendo la

necessaria stabilità di governo. E' soprattutto la "misera crescita" che caratterizza l'economia italiana - come ha scritto il Wall Street Journal - a preoccupare oltreoceano, dove si teme che la crisi politica possa mandare in fumo quelle già timide speranze di ripresa del Belpaese riposte nel 2014. Senza contare la paura che un riaccendersi delle turbolenze finanziarie in Italia possa di nuovo rendere incendiaria la situazione nell'Eurozona. Ecco allora che - pur in assenza di dichiarazioni ufficiali - l'amministrazione Obama ha voluto far sapere di voler continuare a lavorare "a stretto contatto con gli amici italiani e con il governo Letta su tutta una serie di questioni globali". Quelle questioni che dovrebbero essere affrontate nel corso della programmata visita del primo ministro italiano il prossimo 16 ottobre a Washington, quando - crisi permettendo - sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente americano Barack Obama.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



La portavoz del Departamento de Estado de EE.UU., Jen Psaki, dijo en rueda de prensa que según la convención de Viena sobre relaciones diplomáticas, el Gobierno estadounidense "puede tomar acciones recíprocas" aunque "todavía" están "considerando qué acciones" tomar. Psaki reiteró que EE.UU. "rechaza completamente su participación en cualquier conspiración para desestabilizar al Gobierno venezolano". Kelly Keiderling es la funcionaria de mayor rango en la legación de Estados Unidos.

EEUU evalúa "medidas recíprocas" con Venezuela

WASHINGTON- Estados Unidos rechazó este martes su participación en cualquier "conspiración para desestabilizar al Gobierno venezolano" e indicó que evalúa tomar "acciones recíprocas" ante la expulsión de tres funcionarios estadounidenses de su embajada en Caracas por parte del país sudamericano. La portavoz del Departamento de Estado de EE.UU., Jen Psaki, dijo en su rueda de prensa diaria que según la convención de Viena sobre relaciones diplomáticas, el Gobierno estadounidense "puede tomar acciones recíprocas" aunque "todavía" están "considerando qué acciones" tomar.

Psaki reiteró que EE.UU. "rechaza completamente su participación en cualquier conspiración para desestabilizar al Gobierno venezolano". Asimismo indicó que "el Gobierno venezolano entregó una notificación diplomática la pasada noche declarando persona non grata" a la encargada de negocios Kelly Keiderling, y otros dos funcionarios, y "se les dio 48 horas para abandonar el país". Keiderling es la funcionaria de mayor rango en la legación de Estados Unidos, después de que ambos países redujeran sus relaciones diplomáticas al nivel de encargados de negocios a finales de 2010.

Los otros dos funcionarios estadounidenses son Elizabeth Hoffman, que trabaja en la sección política, y el vicecónsul Dave Moo. Por su parte, la embajada de Venezuela en Washington está encabezada actualmente por Calixto Ortega, también con rango de encargado de negocios. La decisión de la expulsión de los funcionarios estadounidenses fue anunciada este lunes por el presidente venezolano, Nicolás Maduro, al señalar que tenían información que vinculaban a Keiderling y los otros dos diplomáticos "a conspiraciones para desestabilizar" al Gobierno de Venezuela.

DIPLOMÁTICA

Keiderling: Acusaciones "no tienen fondo"

Caracas- La encargada de negocios de Estados Unidos en Venezuela, Kelly Keiderling, afirmó que las acusaciones emitidas por el gobierno nacional en contra de los tres funcionarios diplomáticos norteamericanos sobre presunto sabotaje "no tiene fondo alguno, más allá, esas acusaciones demuestran tal vez que no se entienda muy bien lo que es un trabajo esencial de la diplomacia". Keiderling explicó que los países que tienen una representación diplomática salen a entender el país donde se encuentran "pensamos lo que estamos involucrados en el mundo diplomático que más bien, es mucho mejor, llegar al país y vivir ahí e intercambiar con las personas y conocer a fondo la nación", dijo.

En este sentido, aseveró que un diplomático no se debe limitar solamente a un intercambio con el gobierno por importante que sea, sentenciando que tal acción, es así en todos los países que buscan ir más allá y entender cómo funciona, de qué se trata, cuáles son las aspiraciones de su pueblo. Manifiestó que para lograr tal resultado, se debe lograr un acercamiento profundo "y eso es lo que hacemos, viajamos por el país, compartimos con ustedes en el mundo empresarial, económico, cultural, académico medios de prensa", eso es un trabajo de la diplomacia". Destacó que los diplomáticos venezolanos en Washington salen libremente por este país, "ellos salen y sino estuvieran saliendo libremente, sin restricciones, hablar con los estadounidenses del mundo académico, medios, político, creativo no estarían haciendo su trabajo". Al respecto, resaltó que el presidente Maduro, reconoció la importancia de tal acercamiento, además de enfatizar que cuando tenía planeado ir a las Naciones Unidas "él tenía planeado unas cuantas reuniones entre ellas con un grupo de estadounidenses bastante variado del Bronx, en Nueva York".

CNP

Tinedo Guía: Decir la verdad no es un delito

Caracas- Como un exabrupto calificó el presidente del Colegio Nacional de Periodistas, Tinedo Guía, el nuevo procedimiento administrativo que inició la Comisión Nacional de Telecomunicaciones (Conatel) contra Globovisión, tras haber difundido un trabajo periodístico que describe la situación de escasez de vehículos y alimentos en Venezuela el pasado domingo. "Decir la verdad no es un delito", señaló el presidente del gremio, quien a su vez manifestó que la medida sancionatoria en contra de Globovisión derivó de la orden directa expresada por el presidente Nicolás Maduro el pasado sábado cuando ordenó a la Fiscalía General "castigar" a los medios que propicien compras nerviosas. Guía sostuvo que la medida adoptada por el Gobierno busca involucrar a los medios de comunicación y a los periodistas en lo que el ejecutivo ha calificado como una "guerra económica", limitando de manera evidente el derecho de los ciudadanos a estar informados.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

SIP acusa al Gobierno de "acallar las voces independientes" en Venezuela

Miami- El presidente de la Comisión de Libertad de Prensa e Información de la Sociedad Interamericana de Prensa, Claudio Paolillo, condenó esta "mañosa y poco creativa forma de acallar las voces independientes y críticas en el país" al restringir los insumos para la producción de los medios impresos.

Importaciones potenciarán el comercio con Colombia

El presidente de la Cámara de Integración Económica Venezolano - Colombiana (Cavecol), Luis Alberto Russian, manifestó que las importaciones de alimentos del vecino país hacia territorio venezolano tienen un impacto inmediato de crecimiento de la actividad conjunta.

En este sentido, explicó que la compra de Venezuela hacia Colombia valorada en 600 millones de dólares, incrementa alrededor de 30y 35% el comercio que hasta la fecha se ha registrado entre las naciones vecinas valorado en mil 700 millones de dólares.

Russian señaló que pese a las importaciones Venezuela tiene una tarea enorme y esta no es otra más que producir para abastecer el mercado venezolano y exportar a otros países.

De igual manera, consideró necesario que a mediano o largo plazo existan acuerdos que permitan regular la provisión e importación de productos, donde también sean incorporados los agentes económicos privados que hacen vida en el país.

Finalmente, manifestó que representantes de Cavecol están participando en mesas de trabajo para discutir el tema de la distribución de importaciones. Indicó que ya se está levantando un informe donde se explica la capacidad vehicular de Venezuela para ingresar al país los productos importados.

Capriles asegura que el audio de Chávez salió del Gobierno

El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles, estuvo este martes en el Delta donde describió parte de los problemas de escasez que se presentan en el país, así como la situación hospitalaria de la cual culpó al Gobierno a quien acusó de lanzar un "pote de humo" con el audio con la voz del presidente Hugo Chávez.

"Ese audio lo lanzaron ellos mismos, otro pote de humo, porque al final lo que quieren es distraer a la gente porque no tienen proyecto de país, es la improvisación, como estamos yendo vamos viendo, ese es el lema de ellos", sentenció Capriles.

Allup: "Vamos a obtener un excelente resultado" el 8-D

Henry Ramos Allup, secretario general del partido Acción Democrática, invitó a los venezolanos a participar en las próximas elecciones del 8-D. "Vamos a obtener un excelente resultado electoral", expresó.

"Todos con confianza, y a defender nuestros votos porque este país tiene derecho al futuro mejor que soñaron, entre otros, hombres de la talla de Rómulo Betancourt", señaló al hacer mención al fundador de la tolda blanca.

Las declaraciones las ofreció Ramos Allup durante un acto de conmemoración por los 32 años del fallecimiento de Betancourt que se llevó a cabo este martes en el Cementerio del Este, donde reposan los restos de quien fuera Presidente de Venezuela en 1945 y 1959.

Agregó que "los verdaderos demócratas estamos apostando a una salida democrática, constitucional, pacífica y electoral porque eso es lo único que construye la civilidad de los pueblos".

"No queremos más odio; no queremos enfrentamientos ni división de los venezolanos, sino el país integrado, el país fraterno que construyeron, entre otros, Rómulo Betancourt".

Samán asegura que se regularizará el abastecimiento

Durante la fiscalización en el mercado de Quinta Crespo, en Caracas, el presidente del Indepabis, Eduardo Samán, aseguró que en la jornada de fiscalización de este martes no encontró ningún ilícito en los buhoneros, considera que "los medios" responsabilizan a los buhoneros de la especulación, por lo cual aseguró que no arremetería "contra los buhoneros" ni reprimiría "al pueblo". Además, aseguró que el abastecimiento se regularizaría en el país y pidió a los medios de comunicación mostrar la existencia de productos.

El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, aseguró que no están detrás de ningún tipo de sabotaje al país. "Fedecámaras de guerra no sabe absolutamente nada, sabemos es de producir"

Maduro cita a presidentes de Fedecámaras y Consecomercio

CARACAS- El presidente Nicolás Maduro informó que este martes fueron citados los presidentes de Fedecámaras, Jorge Roig, y de Consecomercio, Mauricio Tancredi, como parte del seguimiento del Gobierno a la denominada "guerra económica".

"Hay gente que se está equivocando y se está pasando la raya, algunos de ellos lo hemos citado el día de hoy, el presidente de Fedecámaras y de Consecomercio. Nosotros sabemos que ustedes representan un proyecto absolutamente negador de todo lo que representa la Constitución y el Plan de la Patria (...) Ustedes están detrás del paro silencioso, de este sabotaje de la economía y vamos a actuar con la mayor firmeza", manifestó el primer mandatario.

Señaló que el equipo del Órgano Superior de la Economía está actuando con las dos manos. "Con una mano estrechamos la mano de aquel que quiera trabajar (...) eso sí no nos vean cara de bobos. Aquí quien quiere trabajar bienvenido, pero no vengan con jueguitos de que sí vienen a trabajar y por detrás están metiendo la puñalada, es peor para ustedes", expresó.

El primer mandatario manifestó que todos los planes de "sabotaje", para supuestamente colapsar al Gobierno, terminarán afectando al pueblo. "Es un juego de perder perder. Nosotros insistimos que aquellas personas vinculadas a las actividades económicas que quieran trabajar aquí está una mano para trabajar con sinceridad", expresó.

Fedecámaras niega acusación

El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, quien asistió este martes a una reunión en la sede del ministerio del Interior y Justicia y Paz, luego de que el jefe de Estado, Nicolás Maduro, citara a los presidentes de Fedecámaras y Consecomercio por considerar que "están detrás del paro silencioso y sabotaje económico". Indicó que fue citado a través de una llamada telefónica de la secretaria del mi-



nisterio y aseguró que no están detrás de ningún tipo de sabotaje al país. "Fedecámaras de guerra no sabe absolutamente nada, sabemos es de producir", afirmó.

Dijo que ven "con buenos ojos" esta citación que considera un "acercamiento" de parte del gobierno nacional y agregó que Venezuela necesita "más sector productivo".

"Fedecámaras está para ayudar a que haya más producción en esa agenda es que estamos, no en otra", precisó Roig.

Nueva estructura de Gobierno

El presidente de la República, Nicolás Maduro, informó que "dentro de poco" se producirá una reestructuración del Gobierno venezolano, en lo que tiene que ver con su esquema interno de funcionamiento, para lograr que los ministros tengan "verdaderos estados mayores, bien definidos, con objetivos y estructura", un concepto tomado de la organización militar de alto nivel.

"Vamos muy pronto a hacer una nueva estructura de Gobierno. Ya la tenemos bastante avanzada. Ya está a punto para comenzar a anunciarla e implementarla", dijo en transmisión de Venezolana de Televisión desde el Puesto de Comando Presidencial en el Palacio de Miraflores, sede del Ejecutivo en Caracas.

Asimismo, explicó que la primera línea de su gestión es garantizar la mar-

cha correcta y eficiente de los proyectos históricos de la Revolución Bolivariana, como sus misiones o planes sociales.

La segunda línea la denominó sobremarcha: la creación de nuevos programas que potencian los ya existentes, y puso como ejemplo la fusión de la Gran Misión Vivienda Venezuela (GMVV), la política habitacional del Estado y la promoción de las comunas.

Piden respeto

"Hasta que el Gobierno de Estados Unidos no entienda que tiene que respetar a Venezuela, que es un país soberano, sencillamente no habrá relaciones cordiales ni habrá comunicación cordial", dijo el Jefe de Estado.

Maduro resaltó que el Gobierno de Venezuela cree en las comunicaciones de respeto en términos de igualdad, con base en el respeto al derecho internacional "y eso deben entenderlo", así como lo entienden el pueblo venezolano.

"Los venezolanos no queremos capitular nuestra soberanía, nuestras libertades, dignidad, nuestra independencia y patria recobrada. Están bien equivocados, por eso cometen tantos errores", manifestó el Mandatario.

Conindustria dispuesto al diálogo

Por su parte, el presidente de Conindustria, Eduardo Garmendia fue enfático al decir que la constante que se maneja desde las indus-

trias para poder salir de la problemática económica que se gesta en el país, es trabajando y produciendo rubros de buena calidad y mejoras en los precios.

Señaló que este tipo de discurso como el emitido este martes por el presidente Nicolás Maduro, no pudiera contribuir a alguien que no está involucrado directamente con la producción, sin embargo aseguró que "eso no nos va a desanimar, nos hará que trabajemos el doble por solucionar los problemas, nuestro trabajo es producir, porque sabemos que hay problemas y hay que solucionarlo conjuntamente".

A su juicio, el Jefe de Estado asume esa posición basado en sus pensamientos y en lo que entiende de la situación, pero aclaró que desde el sector empresarial tienen una concesión diferente "hay que ser optimista y dispuestos a enfrentar las situaciones y listos para negociar por las posibilidades de resolver el problema en conjunto".

En este sentido, el presidente de Conindustria, invitó al Jefe de Estado a que se siente y dialogue con las empresas del país con el objetivo de buscar resultados beneficiosos para la nación.

Garmendia aseveró que "lo que perturbe la consecución del objetivo nosotros lo vamos a decir, no con ánimo de denunciar, sino con el ánimo de poder corregirlo y solventar la situación", dijo.

L'omaggio degli Abruzzesi nel mondo alle vittime della miniera maledetta di Bois du Cazier. L'Abruzzo ha avuto 60 vittime. La tragedia cambiò la vita ai nostri emigrati in Belgio, e non solo

Con gli ultimi minatori, il commosso incontro a Marcinelle

Goffredo Palmerini

MARCINELLE (Belgio) – La voce gli si secca in gola, a Sergio Aliboni, all'ingresso del cimitero di Marcinelle, quando gli occhi s'inumidiscono. "Ho sentito le vostre voci e mi sono commosso. Io lavoravo alla taglia con gli abruzzesi. Grazie per essere venuti, questa è casa vostra". Con queste parole, vestito con una tuta consunta da minatore, alla guida d'un picchetto di 12 anziani colleghi minatori, in divisa da lavoro e lanterne, il presidente dell'AMCW - l'associazione dei minatori - ha accolto i delegati delle comunità abruzzesi all'estero e gli altri membri del Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo (CRAM), convenuti a Charleroi per la loro assemblea plenaria, dal 27 al 29 settembre. Un'intera giornata di lavori è programmata il 28 a Marcinelle, all'interno di Bois du Cazier, la miniera maledetta dove alle 8 e 10 dell'8 agosto 1956 scoppiò l'inferno, con l'incendio sviluppato innescato dal cavo elettrico e dall'olio fuoriuscito dal tubo dell'elevatore, tranciati da un carrello. Nella tragedia perirono 262 minatori, 136 italiani, solo 13 i superstiti di quel turno di lavoro. Ora, la delegazione abruzzese è venuta a rendere omaggio alle vittime, ad incontrare i loro compagni di lavoro, a visitare la miniera, riconosciuta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Al cancello del cimitero i minatori si schierano in due file. Il silenzio è irrealistico e l'inconscia giornata di sole non mitiga la plumbea tristezza che morde il cuore. Accendono le loro lanterne e s'incamminano ordinatamente, seguiti dal gruppo degli abruzzesi, verso il sacrario. Davanti al monumento che ricorda le vittime, con i modesti sacelli lapidei disposti a terra intorno alla scultura bronzea, il pianto di molti si scioglie mentre la voce di Sergio Aliboni aleggia nel composto raccoglimento, nel racconto di quel dramma del 1956 nella miniera, con l'intensità e la dignità di chi avverte il dovere morale di conservare la memoria di quanto accadde a Marcinelle per tramandarla alle generazioni che verranno. I consiglieri della Regione Abruzzo Franco Caramanico, Riccardo Chiavaroli, Emilio Nasuti, Antonio Prospero, Berardo Rabbuffo, il vice presidente del CRAM Franco Santellocco e il sindaco di San Salvo Tiziana Magnacca, muovono verso il memoriale, vi depongono un cuscino di fiori, vi sostano chini per alcuni minuti. Il trombettiere suona il silenzio, mentre i minatori disposti sui due lati del memoriale lasciano spegnere le loro lucerne a petrolio, quelle stesse che recavano nel loro lavoro, scendendo per centinaia di metri nelle nere viscere della miniera a scavare carbone. Quando la tromba squilla la fine del silenzio, man mano i visitatori dall'Abruzzo e dal mondo rendono il loro omaggio alle vittime.

Poi, il mesto corteo lascia il memoriale e guadagna lentamente l'uscita del cimitero. I minatori chiedono da dove provengano questi abruzzesi, si commuovono nell'apprendere che non solo dall'Abruzzo sono venuti, ma da ogni angolo del mondo. Sono tutti d'età avanzata, o tale almeno sembra, gli ultimi reduci di quella disgraziata miniera, vestiti con la loro tuta blu, il foulard rosso al collo, il casco che sembra un elmetto. Parlo con uno di loro, Luigi Andreatta. Partì per Marcinelle nel 1955 da Baselga di Pinè, paesino in provincia di Trento, aveva 19 anni. "Mi rimane poco da vivere - mi



dice - ho il 100% di silicosi, entro ed esco dall'ospedale, ogni tanto mi lascia respirare, come oggi per essere qui con voi". Lo abbraccio, stringendolo forte, e per stemperare in apparenza l'emozione che mi assale gli racconto dei mesi che passai a Trento, all'inizio della mia avventura lavorativa, e dell'affinità dei trentini con la gente di montagna d'Abruzzo. Un sorriso accompagna il nostro distacco. I minatori salgono sul nostro autobus, si va alla miniera di Bois du Cazier. E' lì a duecento metri, ma pesano per chi soffre di silicosi. Noi andiamo a piedi, lungo la strada fiancheggiata da casette di mattoni rossi. A sinistra si staglia al cielo, sopra un enorme trespolo di ferro, la grande ruota che azionava gli ascensori della miniera. Arriviamo, al cancello d'ingresso, lo stesso dove mogli, madri e figli s'aggrapparono quell'8 agosto di 57 anni fa, e per due settimane, sperando che i loro cari riemergessero vivi da quell'inferno intorno al quale si affannarono per giorni e giorni i soccorritori, quasi senza mezzi di soccorso. Quando poterono raggiungere la miniera, a 1035 metri di profondità, il 22 agosto, riportarono alla luce 262 morti.

"Se posso dire una cosa agli italiani - dice Aliboni concludendo il suo racconto di testimone della tragedia - dico loro di non fare agli immigrati quel che fu fatto a noi. Il pane che guadagnavamo aveva sette croste. Sogno di far venire Papa Francesco in questo luogo simbolo dell'emigrazione, egli figlio di un emigrato". La parola, sempre davanti alla "griglia" d'ingresso, passa a Jean Louis Delaet, direttore del Museo allestito a Bois du Cazier, ora diventato patrimonio di tutta l'umanità. Ci dice d'essere venuto in Abruzzo, nel maggio scorso, a Manoppello, da dove provenivano molte delle vittime. "Nella vostra regione - aggiunge - c'è consapevolezza della tragedia, ma gli altri italiani non sanno più niente, specie i giovani. E abbiamo il dovere di tramandare questa me-

moria, questa tragedia che cambiò il lavoro e la sicurezza nei cantieri, in Europa. Nel 2016 sarà una ricorrenza importante, il 60° anniversario. Sono venuti qui, di recente, la presidente della Camera Laura Boldrini e poi il presidente del Senato Pietro Grasso. Due personalità eccezionali. Si sono impegnati per questo progetto del Sessantennale". Levino Di Placido aggiunge: "Speriamo che anche la Regione Abruzzo s'impegno. L'Abruzzo ha avuto 60 vittime. La tragedia cambiò la vita ai nostri emigrati qui in Belgio, e non solo". Entriamo nella miniera. Il primo luogo di questa via crucis è la stanza del Memorial. Le foto di tutte le vittime, con le loro generalità, pendono dal soffitto, mentre la voce in sottofondo chiama uno alla volta i nomi e la loro provenienza. Mi ricorda, questa atmosfera e questo rito, la visita al memoriale dei bimbi dell'immane Olocausto, allo Yad Vashem di Gerusalemme.

Mi avvicino a leggere i nomi. Mi fermo davanti alle foto di cinque vittime, erano tutti della stessa famiglia, di Manoppello: Iezzi Camillo, Rocco, Donato, Vincenzo, Orlando. Vedo Rita Blasioli, delegata del Brasile nel CRAM, che si asciuga le lacrime. Lei è di Manoppello, da dove provenivano 23 delle vittime abruzzesi, le altre da Lettomanoppello (6), da Farindola (6), da Turrivalignani (9), da Roccascalegna (6), da Castel del Monte (2), e con una vittima, da Alanno, Elice, Rosciano, Casoli, Castevecchio Subequo, Sant'Eusanio del Sangro, Ovindoli e Isola del Gran Sasso. Le altre vittime italiane provenivano dalla Calabria (4), Campania (2), Emilia Romagna (5), Friuli Venezia Giulia (7), Marche (12), Lombardia (3), Molise (7), Puglia (22), Sicilia (5), Toscana (3), Veneto (5) e Trentino (1). Al processo che seguì, l'unico condannato, in appello, fu il direttore dei lavori. Nel locale delle testimonianze sono apposte le targhe commemorative, da tutta Europa. Viene scoperta, con una sobria cerimonia, la targa del Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo a ricordo

della giornata del 28 settembre 2013, vissuta per intero all'interno della miniera in segno rispettoso ricordo di quella grande tragedia.

I lavori del CRAM, dopo la prima giornata vissuta a Bruxelles, con la visita al Parlamento europeo e con l'inizio dell'assemblea plenaria nella sede della Regione Abruzzo in Avenue Louise 210, riprendono nell'Auditorium della miniera, ricavato nell'ex fabbricato motori dove ora ha sede il Museo. Una giornata di lavori, permeata dalle emozioni della mattinata, nella quale intervengono tutti i componenti del CRAM: consiglieri regionali, delegati provenienti dall'Argentina, Australia, Algeria, Belgio, Brasile, Cile, Uruguay, Paraguay, Venezuela, Canada, Stati Uniti, Lussemburgo, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Sud Africa, Italia (delegato delle associazioni abruzzesi fuori regione) e del rappresentante dell'Osservatorio regionale dell'emigrazione, chi scrive. Ciascuno riferisce sulle attività svolte, sui progetti da realizzare, sul contributo reso alla terra d'origine rappresentandone al meglio il volto all'estero. Ci si attende, dalla Regione, il sostegno necessario per far crescere le potenzialità in essere, finalmente ripristinando stanziamenti in bilancio, ridotti all'insignificanza nei cinque anni del mandato. Ora che i problemi finanziari che hanno assillato la Regione sembrano essere rientrati, si attende una svolta. D'altronde non sarebbe niente d'eccezionale se si pensa a quanto hanno dato e danno le associazioni abruzzesi in termini di promozione dell'Abruzzo nel mondo, procurando migliaia di turisti e visitatori che incrementano l'economia abruzzese.

Di questo aspetto, riguardante il bilancio del settore emigrazione, si parla nella terza giornata di lavori, che si tiene al Castello di Monceau, immerso in un magnifico parco verde. Il CRAM propone un budget di 700 mila euro per poter dar corso alle politiche dell'emigrazione, con forte riverbero positivo sulla regione nella promozione dei prodotti dell'enogastronomia, del patrimonio artistico ed ambientale, nella valorizzazione all'estero delle eccellenze dell'Abruzzo. A questo scopo avranno un forte ruolo i giovani, che l'associazionismo all'estero ha interesse a coinvolgere nelle attività attorno al nucleo di giovani delegati che in questi anni ha prodotto un consistente bagaglio di progetti. L'assemblea plenaria del CRAM decide infine di tenere la riunione del 2014 a Montevideo, in Uruguay, accogliendo l'invito della comunità abruzzese, più volte avanzato negli anni da Mario Lannutti Bonanni, componente del CRAM. Quindi si conclude, accogliendo con un fragoroso applauso la notizia che la città capoluogo d'Abruzzo, L'Aquila, è stata scelta dall'ANA per l'Adunata Nazionale Alpini del 2015. Infine, con una mozione approvata all'unanimità, il Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo esprime la più viva adesione morale delle comunità abruzzesi nei cinque continenti alla Candidatura dell'Aquila a Capitale europea della Cultura 2019, assicurando tutto il sostegno e l'impegno solidale perché la città colpita dal terremoto del 6 aprile 2009, a dieci anni dalla tragedia, possa proporre il suo volto migliore al mondo, raggiungendo l'ambizioso obiettivo d'essere riconosciuta come una capitale della cultura, grazie alla sua storia, al grande patrimonio d'arte, di architetture, di valenze ambientali, di produzioni artistiche e della ricerca scientifica. Il segno della sua rinascita.

DISOCCUPAZIONE RECORD**3,1 milioni di persone senza lavoro: 40% giovani**

ROMA - Disoccupazione alta, al 12,2%, di nuovo al top dal 1977; a livelli da record storico per quella giovanile (15-24 anni) che per la prima volta sfonda anche la soglia del 40%, balzando al 40,1% ad agosto (dal 39,7% di luglio): sono 667 mila gli under-25 in cerca di lavoro, pari all'11,1% dei ragazzi nella stessa fascia d'età. Gli ultimi dati (provvisori) dell'Istat relativi al mese di agosto indicano un quadro "allarmante", proprio nel giorno in cui il Clic Day si chiude con 5.500 domande di assunzioni agevolate per gli under 30: anche il numero dei disoccupati continua infatti a crescere e arriva così sui valori massimi, superando i 3,1 milioni (3 milioni 127 mila).

Si mantiene ai minimi, invece, il tasso di occupazione, fermo ormai da cinque mesi al 55,8%, il livello più basso, in questo caso, da 36 anni. Parallelamente il numero degli occupati resta sostanzialmente fermo rispetto a luglio mentre cala dell'1,5% su base annua: questo vuol dire una contrazione di 347 mila unità. Parla di dati "pessimisti" il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che però da un lato sottolinea la sostanziale tenuta sul fronte dei dati sull'occupazione e dall'altro considera che in una fase di possibile ripresa economica è "naturale" che il tasso di disoccupazione aumenti, in particolare tra i giovani, perché ci sono più persone, come i cosiddetti scoraggiati, che tornano sul mercato del lavoro.

Per sindacati e imprese l'andamento della disoccupazione è lo specchio dello stato del Paese, di fronte al quale l'appello alla responsabilità non può che farsi più forte. E ad avere un governo "stabile e forte" che "governi" e dia risposte alle priorità, altrimenti, avverte il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, la situazione non potrà che peggiorare ed i dati sulla disoccupazione "cresceranno ancora di più". I dati sono "allarmanti", sottolinea il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, e altrettanto "allarmante è che la speranza di trovare lavoro per i giovani in Italia è più bassa che negli altri Paesi, anche più che in Spagna nonostante lì il tasso di disoccupazione sia più alto". Mentre per il segretario Ugl, Giovanni Centrella, "l'Italia sta dimostrando di non saper tutelare i propri interessi e il futuro dei giovani".

A livello europeo, infatti, il tasso generale di disoccupazione italiana (12,2%) è leggermente sopra la media della zona euro (al 12%), ma tra i giovani a fare peggio dell'Italia (40,1%), sempre ad agosto, è solo la Spagna con il 56%, che tuttavia sarebbe molto probabilmente superata dalla Grecia, per la quale manca il dato di agosto ma a giugno era al 61,5%.

Nell'eurozona la disoccupazione giovanile ad agosto è al 23,7%; la più bassa in Germania (7,7%). Ad esprimere preoccupazione è anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, rilevando che con oltre 3,1 milioni di disoccupati "abbiamo segnato un record storico dal dopoguerra per il nostro Paese". La situazione è "drammatica". Di qui il nuovo richiamo alla responsabilità e l'avvertimento che l'instabilità politica impatterà pesantemente sull'economia reale (il Centro studi di Confindustria, infatti, sulla base di questo nuovo scenario di forte incertezza sulle sorti del governo, rivede al ribasso le stime del Pil a -1,8% nel 2013 e -0,3% nel 2014, contro il -1,6% e il +0,7% previsti neanche un mese fa). In meno di tre anni hanno chiuso l'attività più di 60mila imprese del commercio e del turismo guidate da under-35 (61.276 cessazioni, il 15% del totale), ricorda Confesercenti.

Enrico Letta punta tutte le fiches sugli scontenti del Pdl e sbarra la strada all'ipotesi di un estremo tentativo del Cavaliere di fare un passo indietro. Il premier spedisce al mittente l'ultima offerta di Berlusconi

Asse Letta-Colle, fiducia piena e niente condizioni

ROMA - Nessuna trattativa, nessun abboccamento, nessun appiglio al 'falco' Silvio Berlusconi. Enrico Letta, forte della piena copertura offerta da Giorgio Napolitano, punta tutte le fiches sugli scontenti del Pdl e sbarra la strada all'ipotesi - molto remota, ma sempre possibile - di un estremo tentativo del Cavaliere di fare un passo indietro. Consapevole che, al punto a cui si è arrivati, una "retromarcia" del Cavaliere sarebbe complicata da gestire. Non solo per i contraccolpi interni al Pd, ma anche per la 'ferita' aperta dall'ex premier nei rapporti con il Quirinale. Del resto è lo stesso Colle a farlo capire con una nota diffusa nel pomeriggio in cui si delinea un percorso "limpido e lineare" sulla base di "dichiarazioni politico-programmatiche che consentano una chiarificazione piena" e che portino ad un "impegno non precario" all'azione del governo per rispettare gli obiettivi del 2014. Un modo per escludere implicitamente chi, agli occhi del presidente della Repubblica, in questi giorni ha dimostrato totale inaffidabilità. Insomma, niente spazi per retromarcie.

Letta è pienamente consapevole dei rischi che una simile scelta comporta. Berlusconi è sempre stato molto bravo a "convincere" le persone. Ma ormai ritiene che il dado sia tratto. Il leader di Forza Italia si è spinto troppo oltre e il voto, spiega chi gli ha parlato, "può essere uno spartiacque che chiude definitivamente la seconda Repubblica". La goccia che ha fatto traboccare il vaso - ove ve ne fosse



mai stato bisogno - è stata l'accusa mossa a Napolitano di aver pilotato la sentenza sul lodo Mondadori-Cir. A farlo trascinare del tutto, l'intervista a Tempi in cui accusava il Colle e lo stesso premier di inaffidabilità.

- Impossibile pensare di proseguire un'alleanza con chi insulta quotidianamente noi e il capo dello Stato - è la fredda replica di un democrat filogovernativo. Che il capo del governo avesse imboccato questa strada era chiaro già dall'intervista a Fazio. Ieri si è avuta la conferma.

Dopo lo strappo dei moderati del Pdl guidati da Alfano, Letta ha rispedito al mittente l'ultima offerta di Berlusco-

ni. Decisione dolorosa perché a recapitarla è stata lo zio Gianni, anche se (per garbo e delicatezza istituzionale) non nelle sue mani, ma in quelle di Franceschini. Ma fatta senza rimpianti: il Cavaliere proponeva il suo sostegno in cambio della non retroattività della legge Severino. Ipotesi irricevibile e rispedita a stretto giro di posta al mittente proprio dal ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Il Cavaliere è così costretto a interrompere i contatti. A palazzo Chigi sperano - e credono - definitivamente. Letta è infatti convinto che non possa (e non voglia) fare marcia indietro. Ma qualcuno a lui vicini.

no teme l'ennesima giravolta. - Noi avremmo problemi, ma per lui sarebbe ordinaria amministrazione - spiega un deputato lettiano.

Il premier non la vede così, ma comunque ha già pronte le contromosse. La prima la annuncia ieri in serata, respingendo le dimissioni dei ministri pidellini: una necessità formale per evitare il Letta-bis e rendere il passaggio il meno traumatico possibile. Ma anche un modo di facilitare il compito ad Alfano che avrebbe avuto difficoltà "a chiedere il voto al partito con cinque poltrone vuote fra i banchi dell'Esecutivo", come spiega un ministro del Pdl.

L'altra arma per dissuadere eventuali retromarcie è il discorso programmatico che Letta pronuncerà oggi: un testo "indigeribile" per il Cavaliere, assicurano fonti vicine al premier. Chi ne ha parlato con lui ne delinea i punti salienti: niente ricatti, né sovrapposizioni di piani fra la vita del governo e i destini processuali di chicchessia; rispetto della magistratura e delle sentenze; un orizzonte temporale che porti all'inizio del 2015, con un programma ben definito e dettagliato. Il tutto suggellato dalla fiducia, per blindare definitivamente il governo. Questi i punti dell'intervento, limato fino all'ultimo anche per trovare il modo di riconoscere alle 'colombe' pidelline quel "coraggio" e quella "forza" necessarie per tagliare il cordone ombelicale con Berlusconi, ma anche quel senso di responsabilità dimostrato al Paese. Non solo nel Pdl. Anche nel suo partito.

DALLA PRIMA PAGINA

Oggi la fiducia,...

Al Senato, voci insistenti assicurano poi che sarebbe pronto un gruppo, denominato 'Nuova Italia', di una trentina di senatori, al quale da giorni stanno lavorando i centristi di Pier Ferdinando Casini. Un'operazione politica che il Cav ha cercato di scongiurare a tutti i costi.

Il capogruppo Renato Brunetta si è battuto, senza successo, per evitare che oggi fosse messo il voto di fiducia. Ma Letta ormai tira dritto, convinto, come il Pd, della necessità di "un'operazione verità" non solo per la vita del governo, che ne uscirebbe rafforzato. Ma anche per l'evoluzione di un centrodestra moderato e europeo.

Il presidente del consiglio ha tessuto le fila, dopo aver incontrato Napolitano, di questo castello

delicatissimo. Ha incontrato più volte Alfano, a sua volta in riunione con i ministri Pdl, e si è anche coperto le spalle a sinistra. Pranzando con Matteo Renzi e ottenendo una sponda per un governo di respiro con colui che è il candidato favorito per la leadership del Pd. Ma su un punto il presidente del consiglio non ha voluto avere alcuna mediazione: la fiducia di Silvio Berlusconi in cambio di un approfondimento sulla non retroattività della legge Severino.

- Metteremo la fiducia - ha tagliato ogni strada Franceschini - così che ogni scelta avvenga in Parlamento, alla luce del sole, senza alcuna trattativa soprattutto sul principio di netta e totale separazione tra vita del governo e le vicende giudiziarie del Cavaliere.

Borsa Milano scommette...

Resta invece ancora molto ampio il divario dei Btp con i Bonos della Spagna che termina a 25 punti base, dopo aver rivisto i valori massimi dal 2012 oltrepassando la soglia dei 30 punti base. Archiviata la fase acuta della tempesta che ha messo sotto pressione il listino di Milano, il clima è ieri cambiato con il profilarsi di una schiarita sul governo guidato da Enrico Letta, in vista del test in Parlamento.

Dalle fibrillazioni interne al Pdl iniziano ad emergere con più chiarezza le nuove geometrie politiche, e si rafforza lo scenario di un gruppo del centro-destra pronto a votare la fiducia a Letta. Milano corre con i titoli bancari e Mediaset (+5,5%) ma sono positive anche le altre piazze del Vecchio Continente con Francoforte (+1,1%) Parigi (+1,28%), Madrid (+1,69%) mentre Londra termina piatta. Wall Street, poi, reagisce bene alle incertezze dopo il mancato accordo sul budget federale americano e il conseguente 'shutdown'. A premiare Piazza Affari, l'allontanarsi dello spettro di una crisi di governo e soprattutto di elezioni anticipate, a favore di quella prospettiva di stabilità invocata dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e da Fitch, e ieri dal segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría e dal commissario europeo Olli Rehn.

E' l'ora della paralisi per il governo federale americano, che dalla mezzanotte e un minuto non è più in grado di far fronte a buona parte dei pagamenti della pubblica amministrazione

L'ira di Obama: "Non cederemo ai ricatti"

NEW YORK. - L'ora X è scattata. E' l'ora della paralisi per il governo federale americano, che dalla mezzanotte e un minuto di martedì 1 ottobre non è più in grado di far fronte a buona parte dei pagamenti della pubblica amministrazione, costretto a chiudere innanzitutto i servizi 'non essenziali': dai musei ai parchi nazionali, a gran parte delle attività delle agenzie federali, incluso la Nasa. E' uno 'shutdown' - come lo chiamano negli Usa - frutto di un'insanabile frattura politica tra repubblicani e democratici, che ha impedito al Congresso di varare la nuova legge di bilancio. E che ora rischia di mettere sul lastrico 800.000 lavoratori statali insieme alle loro famiglie. Barack Obama è furioso. Parlando agli americani in tv per la seconda volta in poche ore, indica nei repubblicani i responsabili di questa sciagura nazionale, definendo il loro comportamento irresponsabile e ingiusto, nonché dannoso per la ripresa economica, non solo degli Stati Uniti. Ma non è nulla al confronto di quello che potrebbe succedere se alla prossima scadenza cruciale, quella sull'innalzamento del tetto del debito, il Congresso fallisse di nuovo nel compito di trovare un accordo: in quel caso - mette in guardia Obama - "un default dello Stato vorrebbe dire chiudere, spegnere l'economia americana". Le parole del presidente contro chi ha impedito l'intesa sul budget sono durissime: siamo di fronte a una "crociata ideologica" di una fazione dei repubblicani in Congresso che, in nome di una rivincita per aver perso le elezioni presidenziali, "nega

USA

Inizia era Obamacare, la riforma della discordia

NEW YORK. - La legge che ha indirettamente provocato lo "shutdown" è entrata in vigore nello stesso istante in cui il governo federale ha chiuso i battenti: Obamacare, la riforma della mutua diventata la bestia nera dei repubblicani del Tea Party dopo esser stata approvata tre anni fa dal Congresso e convalidata dalla Corte Suprema, ha mosso i primi passi ieri a mezzanotte. Una partenza in salita, vittima del proprio successo: il primo atto della riforma prevedeva l'apertura di siti web ("marketplace") su cui gli americani privi di assistenza sanitaria possono iscriversi per acquistare una polizza calmierata. Ma a partire dalla mezzanotte, quando i primi clienti hanno cercato di accedere ai nuovi "mercati della salute", hanno trovato ad accoglierli messaggi di "errore", dovuti in parte ad una richiesta superiore alle previsioni: a New York, che ha 2,5 milioni di persone senza mutua, i "visitatori" sono stati oltre due milioni. I "marketplace" sono la pietra d'angolo di una legge a tutto campo (dai rimborsi agli ospedali al conto delle calorie sui menù dei fast food) ma al cui cuore è l'offerta di una mutua sovvenzionata a milioni di americani (il 20 per cento del totale) che non ce l'hanno o la devono comprare di tasca propria per ottenere servizi sanitari "essenziali". Nel 2010, all'epoca dell'approvazione, sembrò una rivoluzione. Ai repubblicani, che l'avevano osteggiata a oltranza agitando lo spettro del "socialismo" e delle "commissioni della morte", la prospettiva dell'entrata in vigore aveva fatto veder rosso. L'anno scorso il no a Obamacare "che uccide posti di lavoro" era diventato il cavallo di battaglia della campagna elettorale del Tea Party. Prima dei problemi di questi giorni la coincidenza tra inizio di Obamacare e lo "shutdown" non era sfuggita ai democratici: i repubblicani non sono riusciti a fermare il lancio del programma che avevano tentato di abolire minacciando la paralisi del governo: "Sul fronte operativo continueremo a andare avanti", ha detto il ministro della sanità Kathleen Sebelius mentre il presidente Obama, che ha celebrato con un gruppo di americani senza mutua il via alla riforma, ha commentato che su Obamacare non si tratta: "Non abbiamo intenzione di rinviarla". La legge sulla mutua partirà comunque a scoppio ritardato. Da oggi al 31 marzo sono aperte le iscrizioni ma i primi benefici si vedranno solo dal primo gennaio: nelle settimane a venire l'amministrazione non avrà modo di contrastare con esempi positivi di famiglie che hanno tratto vantaggio dalla riforma le mille storie sulle difficoltà incontrate dal pubblico per partecipare. (Alessandra Baldini/ANSA)

i diritti e i servizi a milioni di americani": "Basta fermare l'azione del governo attraverso la crisi". Il presidente si dice quindi "pronto" a riprendere le fila del dialogo per "riaprire il governo". Ma ribadisce che

non cederà ad alcun ricatto. Tradotto: "La riforma sanitaria non è sul tavolo del negoziato". Perché è stata ancora la cosiddetta 'Obamacare' a far naufragare i tentativi in extremis di evitare lo 'shutdown': due

testi approvati dalla Camera (a maggioranza repubblicana) sono stati bocciati dal Senato (a maggioranza democratica) perché prevedevano di rimettere le mani sull'Affordable Care Act, entrato in vigore proprio ieri. "Le previsioni dei repubblicani sulla riforma della sanità non si sono avverate. Già milioni di persone sono state aiutate in queste ore", afferma Obama, difendendo la riforma che rappresenta finora il fiore all'occhiello della sua presidenza. Una riforma - conferma - che non solo "permetterà a gran parte degli americani di avere una copertura sanitaria con 100 dollari o meno al mese, ma che affronta il problema del deficit nel lungo termine, rafforzando l'economia". Ora - mentre le immagini televisive mostrano le transenne davanti a monumenti storici come il Lincoln Memorial, o i ferry diretti alla Statua della Libertà fermi - la palla passa di nuovo al Congresso. E' lì che va trovata una soluzione al 'pasticciaccio'. E già fonti parlamentari fanno sapere che la Camera dei Rappresentanti sarebbe pronta a votare una serie di provvedimenti per finanziare molte delle attività del governo bloccate per la mancanza di nuove risorse. Ma la Casa Bianca ha dichiarato di ritenere la proposta inaccettabile per "assoluta mancanza di serietà". Il presidente ha già firmato una legge per assicurare che le forze armate e i dipendenti civili del Pentagono e del Dipartimento alla Difesa continuino ad essere pagati. Anche se i loro stipendi arriveranno in ritardo.

(Ugo Caltagirone/ANSA)

CONSOLATO ITALIANO NEWARK

Senato New Jersey contro chiusura



NEW YORK. - Il parlamento statale del New Jersey si prepara a spezzare una lancia con il governo italiano per salvare il consolato di Newark. Il senatore dello stato Joe Kyrillos con il collega democratico Paul Sarlo ha proposto una risoluzione bipartisan che chiede una marcia indietro sulla chiusura del consolato prevista per il prossimo marzo. "Questo parlamento chiede al governo italiano di tenere aperto il suo consolato nella città di Newark per consentirgli di continuare a fornire servizi ai molti immigrati dall'Italia e agli italo-americani che risiedono nello stato", si legge nella risoluzione ottenuta dal Wall Street Journal. Il New Jersey ha la quarta comunità di italo-americani degli Stati Uniti. Per ottenere i servizi consolari a partire da marzo i suoi abitanti dovranno far capo al consolato generale di New York o a quello di Filadelfia. La chiusura annunciata ha creato allarme tra gli italiani del New Jersey: sempre secondo il Wall Street Journal due rappresentanti dello stato in Congresso, il senatore Bob Menendez e il deputato Bill Pascarell, hanno fatto appello all'ambasciatore a Washington Claudio Bisogniero perché la decisione venga revocata. La risoluzione bipartisan dovrebbe aver vita facile, secondo quanto ha detto al quotidiano finanziario un portavoce del Senato statale: una volta approvata sarà inviata agli ambasciatori italiani a Washington e all'Onu, al ministro degli esteri Emma Bonino e al Dipartimento di Stato. Qualche giorno fa, rispondendo a una interrogazione alla camera dei Deputati, la stessa Bonino aveva confermato la decisione: "Il numero di diplomatici è diminuito del 10% dal 2006, il personale della Farnesina è la metà di quello di Francia, Germania e Gran Bretagna". Bastano questi dati, oltre agli "obblighi previsti dalla spending review" per spiegare la necessità di "razionalizzare l'uso delle risorse umane" che includono la chiusura di Newark. La Bonino aveva ricordato che "la sede di Newark è ben collegata con il consolato di New York con metro e traghetto: nel garantire il mantenimento di adeguati livelli di assistenza non solo della rete consolare ma anche degli istituti di cultura il ministero deve tenere conto anche nuove realtà per migliorare la competitività del paese".

NETANYAHU

Pronti a difenderci da soli dall'Iran nucleare

NEW YORK. - Il nuovo presidente iraniano Hassan Rohani è "un lupo vestito da agnello": Benjamin Netanyahu non ha dubbi, Teheran continua a perseguire un programma nucleare militare. Parlando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il premier israeliano ha ribadito ancora una volta che "Israele non consentirà che l'Iran abbia armi nucleari", ma allo stesso tempo ha lasciato la porta aperta alla prospettiva che i futuri negoziati portino ad una svolta. Per gli israeliani la speranza per il futuro è sfidata da un Iran con armi nucleari che vuole la distruzione di Israele, ha detto, aggiungendo senza giri di parole: contro la minaccia di armi nucleari iraniane lo Stato di "Israele non ha altra scelta che difendersi", e se sarà costretto ad agire da solo lo farà, sapendo

che in tal modo "difenderà anche molti, molti altri". Ma "tutti vogliamo dare alla diplomazia la possibilità di successo", ha inoltre affermato, sottolineando che è allora fondamentale che la comunità internazionale, che "ha messo l'Iran alle corde", continui "a mantenere la pressione su Teheran", a mantenere pienamente in piedi il sistema di sanzioni economiche, di cui "chiaramente Rohani vuole liberarsi". E "come ha giustamente detto il presidente Obama, dopo le parole concilianti è ora necessario passare ad azioni trasparenti", che secondo Netanyahu si possono riassumere in quattro passaggi. Primo: stop ad ogni arricchimento di uranio. Secondo: rimozione dal territorio iraniano di ogni scorta di uranio arricchito. Terzo: smantellamento del-

le infrastrutture per l'aumento delle capacità nucleari iraniane. Quarto: stop ad ogni attività nei reattori ad acqua pesante e fine della produzione di plutonio. Netanyahu ha avuto ieri un lungo incontro con il presidente Barack Obama alla Casa Bianca al termine del quale il presidente americano ha ribadito che per gli Usa tutte le opzioni rimangono sul tavolo, compresa quella militare. Parole che hanno creato una certa irritazione a Teheran, stigmatizzata dal ministro degli Esteri Javad Zarif, secondo il quale "i movimenti a zig zag" di Obama minacciano di distruggere "la fiducia reciproca" che sta appena nascendo. Tuttavia, con un gesto assolutamente irrituale, un delegato della missione iraniana all'Onu, Khodadad Seifi, dopo l'intervento di Netanyahu

ha preso la parola in assemblea generale per affermare ancora una volta che "le armi nucleari non hanno posto nella dottrina di difesa dell'Iran". Si tratta dello stesso concetto espresso una settimana fa da Rohani dallo stesso podio da cui ha parlato oggi Netanyahu, quando ha esplicitamente aperto a nuovi negoziati per "arrivare a un accordo quadro per superare le nostre differenze". Negoziati che, ha confermato oggi il ministero degli Esteri russo, riprenderanno con la formula del 5+1 a Ginevra il 15-16 ottobre. All'incontro parteciperanno i ministri degli Esteri del sestetto (Russia, Usa, Gb, Cina, Francia e Germania), quello iraniano Mohammad Zarif e il capo della diplomazia europea Catherine Ashton.

(Stefano de Paolis/ANSA)



*Succede tutto nel finale,
i lancieri di Amsterdam vanno
in vantaggio con una zuccata
di Denswil poi ci pensa Super Mario
per trovare l'1-1 su calcio di rigore*

L'Ajax spaventa il Milan, Balotelli trova il pari

MILANO - All'ultimo minuto, con un rigore di Balotelli, il Milan è riuscito a strappare un pareggio (1-1) con l'Ajax che rallenta la corsa verso il secondo posto nel girone di Champions League ma è meglio di quanto rischiava di portare a casa la squadra di Allegri.

Dopo una partita da poche emozioni, gli olandesi sono infatti riusciti a sfruttare l'ennesimo errore della difesa rossonera e di testa Denswil ha illuso i 51mila dell'Amsterdam Arena al 45' della ripresa. A zittirli ci ha pensato Balotelli con l'indice davanti al naso dopo aver infilato il rigore (ora è a 22 su 23 in carriera) che si è procurato per una trattenuta piuttosto dubbia da parte di van der Hoorn.

Scantate due delle tre giornate di squalifica, Balotelli è stato protagonista a tratti. Ma per Allegri conta soprattutto che sia stato freddo dal dischetto. Prima l'attaccante ha messo insieme 4 tiri, una traversa, un' ammonizione per un contrasto piuttosto inutile e 5 falli subiti, molti dei quali da Poulsen, ex mastino juventino che fece saltare i nervi a Totti nell'Europeo 2004, graziato almeno in un'occasione

dall'arbitro milionario svedese Eriksson. Balotelli resta nei limiti anche se si lamenta eccome con l'arbitro, e alla fine risponde ai fischi del pubblico olandese, più o meno con lo stesso sguardo di sfida che mostrò ad Amsterdam il 6 febbraio, in Olanda-Italia. Era l'avversario più temuto da De Boer e così si è confermato. Per la gioia di Allegri che, partito da Milano masticando amaro per il nuovo ko di El Shaarawy, deve fare i conti con il forfait (affaticamento all'adduttore) di Birsa appena prima del fischio d'inizio. Dentro Poli con l'avanzamento di Montolivo da trequartista alle spalle di Robinho e Balotelli e il Milan impiega non poco a prendere le misure a un avversario che difetta di esperienza ma non di personalità. Emblematica è la prova dell'ala destra Blind, 23 anni. Ma anche quella di De Sa, 20 anni, che al debutto Champions, almeno nel primo tempo, non fa rimpiangere l'ex milanista Bojan infortunato.

Non è l'Ajax di un tempo ma recita lo spartito del 4-3-3 con sufficiente competenza, occupando gli spazi e dettando il ritmo, senza fretta fino a trovare un

varco interessante.

Dopo 18' è il diciannovenne Fischer con un tiro da fuori area a impensierire Abbiati, che vede i suoi compagni schiacciarsi troppo.

In più occasioni la difesa va in affanno, anche perché la 50ma apparizione di Mexes in Champions non è certo immacolata e ne risente anche Zapata. Abbiati deve fare una sola parata (36') ma è l'unica nota positiva del Milan, che al 45' ha solo il 25% del possesso palla e due innocue apparizioni nell'area olandese. Nella ripresa il Milan prova a imporsi. Aumentano i palloni giocabili per Balotelli, che fra l'ammonizione e qualche pestone subito di troppo al 18' piazza un gran dentro deviato da Cillessen sulla traversa. Il Milan al 24' reclama anche un rigore per un tocco di mano in area di Denswil, che poco prima della fine piazza il colpo di testa vincente nell'altra porta. Ma come il gol su colpo di testa sono un difetto endemico del Milan, le rimonte sono la specialità della squadra di Allegri. E nel recupero Balotelli trova tempo e modo per lasciare il segno.

CHAMPIONS

Conte sfida Mancini: "Con lui Galatasaray rinforzato"



TORINO - Lo 'Juventus Stadium' riapre alla Champions sei mesi dopo la passerella del Bayern involato verso la conquista del trofeo.

Si riparte, stasera, dalla sfida con il Galatasaray, resa più intrigante ora che sulla panchina turca siede Mancini, che al Manchester ha allenato, con qualche contrasto tra i due, Carlitos Tevez, ormai leader bianconero, ma oggi in dubbio per i postumi della botta nel derby. Antonio Conte saluta il ritorno del collega, ma avrebbe preferito che il suo arrivo a Istanbul tardasse di qualche giorno.

"Mi fa molto piacere - permette il tecnico bianconero - il ritorno in pista di Roberto: è bravissimo, al top in Europa. E grazie a lui aumenta la colonia degli allenatori italiani in Champions. Ma - prosegue - avrei preferito incontrarlo un po' più avanti". "Non credo - dice ancora Conte - che in due soli giorni Mancini possa fare grandi stravolgimenti, ma se non fosse ancora alla guida del Galatasaray avrei qualche certezza tattica in più sugli avversari. Così, invece, c'è qualche punto interrogativo. Sicuramente comunque - aggiunge Conte - con Mancini il Galatasaray si è ulteriormente rinforzato".

La Juventus deve riscattare il deludente 1-1 di Copenaghen, i turchi vogliono rimettersi in carreggiata dopo l'uscita di strada all'esordio casalingo con il Real (6-1 per le merengues): "Ma quel risultato è bugiardo - è il monito di Conte - aveva sorpreso anche me, quel punteggio clamoroso. Poi ho guardato la partita e ho visto che il Galatasaray aveva avuto tante occasioni davanti alla porta, prima di andare in svantaggio. Solo nel secondo tempo, dopo aver fallito un'altra palla-gol, ha perso il filo, ma meritava molto di più. Quindi, poichè domani siamo obbligati a vincere - continua il tecnico bianconero - dovremo giocare una partita intensa. E chiedo al pubblico di essere il 12° uomo in campo: lo 'Juventus Stadium deve ribollire".

La Juventus incrocia Drogha, che a gennaio poteva diventare un suo giocatore: "Per il mercato - dice Conte - si deve parlare con Marotta, è lui che tratta chi viene e chi va. Di sicuro Drogha è un trasciatore, un esempio".

Nei bianconeri resta in fortissimo dubbio Tevez: "Ieri (lunedì per chi legge ndr) - spiega Conte - non si è allenato, deciderò solo dopo l'ultima seduta". Difficile anche l'impiego di Vucinic, che sta recuperando da un doppio malanno, ad un ginocchio e ad un calcagno. A centrocampo Conte sfoglia la margherita per Pogba, finora sempre titolare, e Marchisio, affaticato. Ma per Conte non sarà facile rinunciare al francese, in grande forma e sempre più autorevole. Ma Pirlo non resterà fuori contro i turchi".

GIRONE F

Il Napoli si inchina all'Arsenal

LONDRA - Troppo forte l'Arsenal, troppo duro l'impatto con l'Emirates Stadium. Privo di Gonzalo Higuaín, il Napoli cede di schianto davanti ai 'Gunnings' e va sotto due volte nei primi quindici minuti. Il match, in pratica, finisce ancora prima di iniziare, con gli Azzurri incapaci di reagire e l'undici di Wenger che gioca in sicurezza fino alla fine. Senza il suo uomo più rappresentativo, Benítez lancia Pandev al centro dell'attacco, arretra Callejón e Insigne sulla linea dei centrocampisti e si affida alle invenzioni di Hamsík, apparso però un po' timido.

Più che il forfait dell'ex Real Madrid, però, il Napoli paga le amnesie difensive. L'Arsenal, infatti, sfonda subito sulla destra e alla prima occasione va a bersaglio: Ramsey sfugge a Zúñiga e pennella un cross basso per l'accorrente Ozil, sinistro di prima intenzione e palla che accarezza il palo interno alle spalle di Reina. Otto minuti e i

Gunnings sono già avanti.

Ozil esulta, l'Emirates esplode, il Napoli resta groggy e l'Arsenal manca il raddoppio neanche un minuto dopo con Flamini che non riesce ad angolare a sufficienza il destro da fuori area. L'appuntamento con il gol, però, è rinviato solo di sei minuti. Al 15' infatti Ozil - ancora lui - approfitta di un rinvio corto di Britos, va sul fondo e offre a Giroud un assist perfetto da spingere solo in rete. Due a zero e partita in ghiaccio.

Perché la reazione del Napoli produce solo un colpo di testa fuori misura di Britos su calcio d'angolo da destra e qualche tentativo sbilenco da fuori area, prima con Callejón e poi con Insigne. Anzi, è l'Arsenal a sfiorare il tris con Ramsey che si fa murare da Albiol e Flamini che sbaglia il tap in a due passi da Reina.

La musica non cambia neanche nella ripre-

sa, con i Gunnings in attacco e Rosicky che manca il pallone nell'area piccola. Benítez prova a mischiare le carte, richiama in panchina Pandev per inserire Mertens e spostare Callejón nell'inedita posizione di centravanti, ma la produzione offensiva del Napoli resta insufficiente nonostante il fantasista belga firmi il primo tiro nello specchio della porta degli azzurri.

Cambia anche Wenger, fuori Rosicky e dentro Wilshere, ma ormai è solo accademica. L'Arsenal non affonda più e si limita a gestire il possesso palla, forte anche della superiorità nel gioco aereo. Proprio da un cross dalla destra nasce un'occasione per Koscielny disinnescata da Reina.

È l'ultimo sussulto d'una partita finita ancora prima di cominciare. Come nei sei lunghi anni vissuti sulla panchina del Liverpool, neanche stavolta Benítez è riuscito a espugnare l'Emirates Stadium.

L'agenda sportiva

Mercoledì 02

- Calcio, Champions League: fase a gironi
- Calcio, Coppa Venezuela: ritorno ottavi

Giovedì 03

- Calcio, Europa League
- Baseball, al via Play Off MLB

Venerdì 04

- Calcio, Serie B: anticipo 8ª giornata

Sabato 05

- Calcio, Serie B: anticipo 8ª giornata
- Calcio, anticipi Serie A 7ª giornata
- Calcio, Venezuela: anticipi 9ª giornata

Domenica 06

- Calcio, Serie A: 7ª giornata
- Atletica, Caracas Rock 2013
- F1, Gp Singapore
- Calcio, Venezuela: 9ª giornata

Lunedì 07

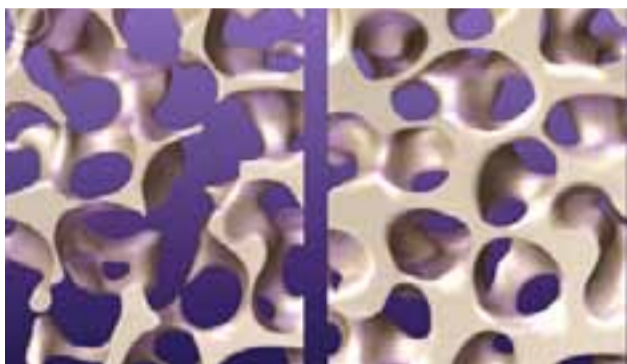
- Calcio, posticipo 8ª giornata Serie B



Según un estudio del centro venezolano de investigación Unilime, para el año 2012, uno de cada cuatro habitantes del país mayores de 50 años sufre de osteoporosis

¿Quieres saber más sobre la osteoporosis?

CARACAS- En Venezuela, de acuerdo a un estudio elaborado por el centro de investigación Unilime en 2012, 25% de los venezolanos mayores de 50 años sufre de osteoporosis. Además, el mismo estudio reveló que ocurren cerca de 10 fracturas de cadera por día, con una mortalidad de 17% en los primeros cuatro meses, y se espera que para el 2050 la frecuencia ascienda a 67 fracturas diarias. "En nuestro país no se reconoce a la osteoporosis como un problema de salud serio y lamentablemente no existen programas de concientización pública que abarquen la prevención, el diagnóstico y el tratamiento. Debido a esta realidad, hemos organizado esta charla gratuita, para que cualquier persona -hombre, mujer, joven o de la tercera edad- pueda asistir y obtener muchos conocimientos que le ayudarán a evitarla o retardar su aparición y a tratarla si ya la padece", explica el doctor David Martín, Presidente de Osteoamigos (Asociación Venezolana de Pacientes con Osteoporosis).



Según el doctor Martín, la osteoporosis es el tipo más común de enfermedad ósea, que se presenta cuando los huesos se vuelven frágiles y propensos a fracturarse, porque van perdiendo la densidad de forma progresiva y silente por décadas, hasta que ocurre una fractura. "La cadera, vértebras y muñecas son las zonas más susceptibles de padecerlas. También puede generar dolores musculares, producidos por microfracturas y deformidades en la espalda; generando incapacidad". El especialista explica que la osteoporosis, por lo general,

se identifica cuando se encuentra en etapas avanzadas y en ocasiones ya ha ocurrido la primera fractura, lo que hace más complicado tratarla exitosamente. Igualmente se tiene la creencia de que es pa decimiento que solo afecta a las mujeres que por lo general ya han pasado la menopausia, pero también se registra en hombres. "Todos estos mitos y dudas las vamos a aclarar en la charla, en la que van a participar diferentes voceros médicos especialistas en la osteoporosis, que utilizarán un lenguaje sencillo para que sea compren-

sible al público en general que es el que esperamos tener". En el marco del mes de esta enfermedad que se conmemora en octubre. Este sábado 5 de octubre se realizará una charla gratuita en el Hotel Pestana de Caracas, en el Salón Mochima de 8:30 am a 12:30 del medio día. Organizada por el laboratorio Nolver en alianza con Osteoamigos (Asociación Venezolana de Pacientes con Osteoporosis) y SOVEMO (Sociedad Venezolana de Menopausia y Osteoporosis). ¿Tengo osteoporosis? ¿Qué hago si la padezco? ¿Cómo puedo prevenirla? ¿La alimentación influye? ¿Es consecuencia de la menopausia? Son algunas de las preguntas que serán respondidas en la charla. Si quiere obtener más información puede ingresar al sitio Web <http://sovemo.org/osteoamigos/> y www.nolver.com, o a través del twitter @osteoamigos / @Nolver_ve, o escribir al correo: osteoamigo@gmail.com / nolver@nolver.com

LO ACTUAL

Alessandra Rampolla presenta en Venezuela "Encuentros y Desencuentros"

Alessandra Rampolla estará en nuestro país presentando su más reciente charla "Encuentros y desencuentros", dedicada a todo público que quiere vivir nuevas experiencias y buscar en ellas el equilibrio de lo que es hacer vida en pareja. Esta sexóloga Clínica Certificada es autora de 3 best sellers: "Sexo... Y ahora... que hago?!", "La Diosa Erótica" y "Sexo, y ahora qué digo?!", y del recientemente publicado "Juntos y revueltos... para siempre?". Es una estrella de televisión consagrada y, por sobre todas las cosas, una mujer multifacética y apasionada.



Como parte de "Encuentros y Desencuentros", Alessandra habla de los misterios de la vida en pareja, cómo hacer que el deseo perdure y las relaciones prosperen a través del autoconocimiento y del conocimiento del otro. Da claves, trucos y consejos para tomar las riendas de nuestra vida sexual y llevarla hasta los lugares más exóticos, divertidos y eróticos de exploración.

Con un ida y vuelta dinámico y entretenido Rampolla comparte su experiencia y el público puede participar con preguntas en vivo o por escrito. Una charla para venir solos o en pareja, con amigos o amigas, un espectáculo para ver, disfrutar y llevarse tarea para hacer en casa.

La charla contará con la presencia de Ana Alicia Alba, conductora del programa sexo al desnudo y con la participación de la reconocida Dra. Luz Jaimes, quien será la invitada de Venezuela para hablar sobre la experiencia de las parejas y mucho más.

"Encuentros y Desencuentros" se estará presentando en Caracas el 23 de octubre en el Teatro Santa Rosa de Lima, el 24 de octubre en el Hotel HESPERIA Valencia y cierra el 25 de octubre en el Salón de Eventos Da Luigi de Maracay.

Las entradas podrán adquirirlas en las taquillas online de TicketMundo y para mayor información puede seguir las cuentas de Twitter: @AMProduccions y @alessarampolla

COLECCIÓN

FruFru se inspira en los colores de la India

Caracas- La marca NIVEA Body presenta un nuevo empaque que impacta por su sencillez y cercanía. Para la gerente de la marca en Venezuela, Isabella Paris, el nuevo diseño y la nueva imagen de NIVEA Body, de siluetas redondas donde destaca el familiar color azul, se

siente mejor en las manos, hace más fácil la ubicación en el anaquel así como la identificación del tipo de piel y simplifica la aplicación del producto. "Las fórmulas probadas que conoces y en las que confías siguen siendo las mismas", agregó. "El nuevo diseño es genial, simple

y minimalista. Estandariza la presentación de los productos en el mundo. El empaque se adapta a la mano más naturalmente y hace más fácil que nuestros consumidores encuentren sus productos favoritos", destacó. La nueva NIVEA Body también re-

fleja el compromiso de NIVEA con la sostenibilidad, con un menor uso de materiales. "Hemos reducido nuestro empaque hasta en un 15%, sin afectar el contenido, lo que ahorra más de 350 toneladas de plástico por año; limitamos el uso de materiales para etiquetas en 23% para tres cuartas partes de nuestros productos y empleamos materiales 100% reciclables" explicó Paris.

Nivea Body revela su nueva imagen

NIVEA Body toma el icónico diseño redondo de su lata y lo adapta a las botellas de sus cremas corporales para presentar un nuevo empaque que impacta por su sencillez y cercanía, que expresa la experiencia en el cuidado de la piel con un toque humano y gentil y en el que el nuevo logo redondo es el protagonista.

Para la gerente de la marca en Venezuela, Isabella Paris, el nuevo diseño y la nueva imagen de NIVEA Body, de siluetas redondas donde destaca el familiar color azul, se siente mejor en las manos, hace más fácil la ubicación en el anaquel así como la identificación del tipo de piel y simplifica la aplicación del producto. "Las fórmulas probadas que conoces y en las que confías siguen siendo las mismas", agregó. "El nuevo diseño es genial, simple y minimalista. Estandariza la presentación de los productos en el mundo. El empaque se adapta a la mano más naturalmente y hace más fácil que nuestros consumidores encuentren sus productos favoritos", destacó.

La nueva NIVEA Body también refleja el compromiso de NIVEA con la sostenibilidad, con un menor uso de materiales. "Hemos reducido nuestro empaque hasta en un 15%, sin afectar el contenido, lo que ahorra más de 350 toneladas de plástico por año; limitamos el uso de materiales para etiquetas en 23% para tres cuartas partes de nuestros productos y empleamos materiales 100% reciclables" explicó Paris.



RIE: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



MODA



11 | mercoledì 2 ottobre 2013

Claire's stile simpatico, giovanile e allettante



Colori come il bianco, il crema, il verde o il fucsia, attraggono la nostra curiosità invitandoci a conoscerne il contenuto.

Claire's è presente in Venezuela presso i "Sambil" di Caracas, Margarita, Paraguanà e Ciudad Traky (Margarita). (ART)

CARACAS.- Oggi parliamo di "Claire's", del suo stile simpatico, giovanile e allettante che sa conquistare a prima vista. Si tratta di uno stile chiamato "Rock rebel" che sa esibire con disinvoltura grosse catene e collari arrecando a chi li indossa il fascino di uno

charme giovane e singolarissimo. Per gli adolescenti, i negozi "Claire's" in Venezuela, rappresentano ciò che di più attuale suggerisce la moda in quest'epoca autunnale. Cappucci bellamente adornati e tessuti a mano,

scarpe, guanti e... strabiliante davvero la linea dei cosmetici che inducono a trasformare l'apparenza secondo il nostro buon umore... Li possiamo apprezzare fin dai contenitori che ci attraggono con disegni divertenti e alla "page".



Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA